IL MATRIMONIO INASPETTATO

ARGOMENTO

Arricchitosi un Contadino del Genovesato, detto Tulipano, comprò un Marchesato. Scordatasi la sua bassa estrazione, pensò di vieppiù nobilitar la casa, con ammogliar il Figlio suo Giorgino con una certa Contessa Olimpia di Sarzana, vedova, giovane, e ricca. Per carteggio fu concluso l' affare, e di già preparavasi questa di venire con gran pompa per mare in traccia dello Sposo.

In tale stato di cose viveva Giorgino perduto amante di Vespina, giovane Contadina benestante. Appena inteso questa lo stabilito matrimonio, pensò di fingersi prima una Dama inviata dalla Contessa, e poi la Contessa istessa; e sotto tal nome si presentò al vecchio Tulipano, quale, ingannato dall' apparenza, l' accolse in casa come sposa, e diè degli ordini opportuni, per preparar le nozze.

Arrivò nel tempo stesso la vera Contessa Olimpia, ma prevenuta dalla sua rivale, non fu riconosciuta per tale. Adiratasi con giusta ragione, impone a due suoi Cavalieri serventi di vendicar l' oltraggio sofferto. Ne siegue una disfida, nella quale sarebbero rimasti soccumbenti i Tulipani Padre, e Figlio, se dall' accorta Vespina non fossero stati a tempo soccorsi.

Scopertosi poi l' inganno, e non essendovi rimedio, perchè i due Amanti erano stati dal Padre già congiunti in matrimonio, offre il vecchio Marchese la sua mano alla Contessa. Alle reiterate preghiere di tutti, acconsente la Contessa di dar la mano di sposa al Padre in vece del Figlio, a riparazione dell' onore offeso. Ciò dà occasione al doppio matrimonio inaspettato, e serve di scioglimento al Dramma.

La Scena si finge nel Feudo del Marchese Tulipano, luogo poco distante da Porto Venere nel Golfo della Spezia.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE

Stanza rustica terrena.
Campagna con abitazioni.
Camera in casa di Tulipano.
Seno di Mare con veduta di vaghe Isolette; Locanda da un lato, ed altre abitazioni.
Atrio in casa di Tulipano.
Campagna con Colline praticabili



ATTORI.

VESPINA *Contadina ricca, spiritosa, ed amante di Giorgino.*

IL MARCHESE TULIPANO *uomo sciocco di bassi natali, e ricco.*

LA CONTESSA OLIMPIA DI SARZANA, *vedova, e promessa Sposa di Giorgino.*

GIORGINO *figliuolo del Marchese, semplice, ed amante di Vespina.*

Cori { di Contadini.
di Marinari.

COMPARSE.

Servi del Marchese Tulipano.
Servi della Contessa.
Due Cavalieri del suo corteggio.
Servi di Vespina.
Un Corriero.
Un Villano.

La Musica è del Signor D. Giovanni Paisiello Maestro di Cappella Napoletano.

PAR-

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Stanza rustica terrena, che serve di magazino: le muraglie sono adorne di armi, ed insegne antiche del Feudo Tulipano. Dalla porta del mezzo aperta, e dalle finestre vedesi in lontano vasta Campagna fruttifera.

Varj CONTADINI *trovansi occupati a pesare, ungere, ed imballare formaggi, presciutti, salami, ed altri commestibili, mentre il* FATTORE *scrive in un libro i conti.* GIORGINO, *ritirato in un cantone, accorda la sua Chitarra, e poi* TULIPANO.

CORO DI CONTADINI.

Su, Compagni, allegramente:
Si fatichi, si lavori:
Che le pene, ed i sudori
Il Padron compenserà.

GIORGINO SOLO.

Nel veder sì buon bocconi,
Mi vien proprio l' acqua in bocca:

Or a me non me ne tocca ,
Che nessun non me ne dà .

CORO.

Su , Compagni ec.

TULIPANO , E DETTI.

Sono pronte quelle casse ? (a)
Unto è bene quel formaggio ? (b)
Mentre dee far gran viaggio ,
E se nò si guasterà .

IL FATTORE.

Illustrissimo Signore ,
E' ubbidito : tutto è lesto ,
E se vuole , presto presto
Tutto via mandar potrà .

TUL. *Son contento del lavoro . . . (c)*
Cosa fai tu in quel cantone ? (d)

GIO. *Per mangiar solo un boccone ,*
Son venuto adesso quà .

TUL. *T' ho proibito mille volte ,*
Che tu quì non devi entrare .

GIO. *Non si stia ad inquietare :*
E ubbidito lei sarà .

TUL.

(a) *Al Fattore .*
(b) *A' Contadini .*
(c) *A' Contadini .*
(d) *Accorgendosi di Giorgino .*

TUL. *Parti , vanne , e più non torna . . .*
GIO. *Ubbidisco : vado via .*
a 2 Che pazienza ch' è la mia
Con mio Padre
Con mio Figlio *in verità ! (a)*
TUL. Bravo , Fattor : pulito . . .
Come vi dissi , siam di nozze in casa :
Si fa Sposo mio figlio :
Preparate le casse , ed ogni cosa ,
Che mandar voglio a regalar la sposa .
Caricate ben bene una tartana ,
E speditela subito a Sarzana . (*b*)
Non vi scordate poi di metter tutti
L'arme mie su i formaggi , e su i presciutti.
Voglio , che si distinguan da lontano
I doni del Marchese Tulipano .
Or voi , Fattore , a questa buona gente
Date da bere , e state allegramente . (*c*)

CORO.

Su beviamo allegramente ,
Che di nozze siamo in casa :
Ognun beva a tazza rasa ,
Che il Padron piacere avrà . (d)

(a) *Giorgino parte .*
(b) *Vengono de' marinari , e portono via le casse , e li ballotti .*
(c) *Parte .*
(d) *Partono tutti bevendo , e ballando .*

SCENA II.

Campagna con varie case.

VESPINA SOLA.

Quando penso, che son ricca,
Giovinetta, spiritosa,
Parmi pur la strana cosa,
Che ancor son da maritar!
Ma sentir, che il mio Giorgino
Con un altra si marita,
Me la lego in sulle dita:
Nò, così non ha d' andar.
Chi mai detto l'avrìa,
Che Tulipano, che un villano è nato,
Avesse a diventar ricco sfondato?
E scordandosi i rozzi suoi natali,
In alto alzando l'ali,
Dar volesse al suo Figlio (oh cosa strana!)
Per moglie la Contessa di Sarzana?
Io vò veder, se posso
Interromper le nozze.
E' vero: io rischio assai;
Ma n' ho le mie ragioni,
Perchè alfine ho da far con due buffoni. (*a*)

SCE-

(a) *Entra in casa.*

SCENA III.

GIORGINO *suonando la chitarra*, *e poi* TULIPANO *co' Staffieri.*

GIO. *Credea, Nina cara,*
Di viver contento,
Ma pena e tormento
Io soffro per te.
Non dormo, non mangio,
Il giuro in mia fe:
Presente mi sei,
Bevendo il caffè.
E torno, e ritorno
Ognora quì giù,
E sempre scontento
Mi trovo di più.
Credea ritrovarti
Quì sopra al balcone,
Ma come un babione
Io resto alla fe.
Vorrei, Nina cara,
Sapere il perchè?
E a dirmi, ti prego
Se pensi tu a me.
Che strazj, che pene
Io provo nel sen,

Vedermi staccato
Dal caro mio ben !

TUL. Stammi dietro tu, bestia. E voi, plebaglia (*a*)
Col cappel sotto il braccio,
Che al fianco di un Padrone titolato,
E con quel cappellaccio in sulla testa
Non deve mai marciar gente plebea,
Che ha l' onor di portar la mia livrea.

GIO. (Mio Padre ! . . . a te, Giorgino,
Che qualcosa di peggio ei ti prepara.
E dove ora celar questa chitarra ?)

TUL. Che si fa, Marchesino ?

GIO. Così, così, Papà.

TUL. Papà !

GIO. Sì ben, Papà.

TUL. Oh ignorantaccio !

GIO. Non siete voi mio Padre ?

TUL. Sono il Marchese Padre : hai tu capito ?

GIO. Oh ! Sissignore.

TUL. E i vostri servitori,
Signor Marchese Figlio,
Che non dovrian da voi scostarsi un passo,
Dove son ora ?

GIO. Io gli ho mandati a spasso.

TUL. Non avete cervello. Un nostro pari
Nel Mondo si distingue
Più dal servizio suo, che dai denari.
Solo andar non dovete,
Come andrebbe un plebeo pe' fatti suoi,
Per-

(a) *A Servitori*.

Perchè . . . noi . . . siamo noi .
E de' titoli nostri è questo il peso .
Mi favorisce , Signor Figlio ?
Gio. Ho inteso .
Tul. Discorriam d' altro adesso .
L' avviso per espresso
Pocanzi ho ricevuto ,
Che la Contessa Olimpia vostra sposa
Dovrebbe quì arrivare
Al più tardi domani .
Gio. A cosa fare ?
Tul. A cosa far ? baggiano !
Per dare a voi la mano :
Come voglio , che siegua alla più corta ,
Gio. Di questo poi a me non me ne importa .
Tul. Perchè non ve ne importa ?
Gio. Perchè ella non mi piace .
Tul. Come ! se voi non la vedeste ancora ?
Gio. Mel vado immaginando .
Tul. Immaginar dovreste ,
Ch' una di lei più bella
Giovane vedovella
Non ha tutta Sarzana .
Gio. Mi piacerebbe più qualche Villana .
Tul. Che pensar da giumento !
Gio. Son però vostro Figlio,a quel ch'io sento.
Tul. Ombre degli Antenati Tulipani ,
Inarcate le ciglia ,
Che un mio figlio sì poco a voi somiglia !
Gio. Non ci è poi da stupire . Io mi ricordo ,

Di aver sett' anni addietro
Zappato colà giù . . .

TUL. Taci , buffone .
Parolacce son queste indegne , e ladre :
E per veder chi sei , guarda tuo Padre .

Guardami in volto , e poi
Non parlerai così .
Così degli Avi tuoi
L' ombre arrossir farai ? . .
Ah ! non gli dite mai ,
Che dal suo nobil cenere
Così gran bestia uscì .
Osserva vigliacco ,
E case , e mulini ,
Poderi , giardini ,
Che spettano a te .
Qual' è nobiltade ,
Se questa non è ?
Sei Conte , Marchese ,
Gran rango ! gran nomi !
Le carte , i diplomi ,
Osserva , son quì . (*a*)
E sollevar non sai
A tanta gloria il ciglio ?
Ah figlio , figlio , figlio . . .
Non voglio dir di chì . (*b*)

SCE-

(a) *Gli mostra de' Privilegj , che porta un Servo.*
(b) *Parte .*

SCENA IV.

GIORGINO, E POI VESPINA.

GIO. Oh son bene imbrogliato!
VES. Signor Giorgino bello,
Eravate voi quello,
Che pocanzi cantava
Sotto le mie finestre?
GIO. Ah! mia Vespina,
Cantava, poco fà; ma sono adesso
In un tale imbarazzo,
Che pian...pian...piangerei come un ragazzo.
VES. Piangere! perchè mai?
GIO. Perchè il mio Signor Padre avanti sera
Vorria darmi mogliera.
VES. La moglie non è già una bastonata,
Da prenderla piangendo.
GIO. Ancor non me ne intendo;
Ma ei vuol darmi in moglie
Una certa Contessa di Sarzana;
E avendo da sposarmi,
Non vò tante Contesse, e tante istorie;
Ma vorrei . . . sò ben' io . . .
VES. Chi?
GIO. Che tel dica?
VES. Sì.

Gio. Te, idol mio.
Ves. Eh . . . mi burlate voi . . .
Gio. Dico davvero.
Ves. Ma Contadina io son, voi Cavaliero;
Troppo siam disuguali.
Gio. Anzi guarda, Vespina, e ti misura.
Quanto eguali noi siam fin di statura.
Ves. Ma il vostro Signor Padre... Eh nò: non vo-
Mi arrischierei di troppo . . . (glio.
Gio. Dimmi di sì, assassina, o ch'io mi accoppo.
Ves. Ma come si ha da far?
Gio. Pensaci almeno . . .
Dammi qualche consiglio . . .
Trova qualche spediente.
Ves. Uno men viene in mente;
Ma non vel voglio dir, se pria non vedo,
Quanto nell' amor mio siete costante.
Gio. Son di ferro, di bronzo, e di diamante.
Ves. Questo mi basta adesso.
E voi prendete intanto,
Finchè diventerete mio marito,
In pegno di mia fe questo mio dito. (*a*)

Se fedele a me sarete,
Caro caro Marchesino,
Farò più, che non credete,
E col dito piccinino
Anche il cor vi toccherà.
Se più presto lo volete,
Via prendete, che vel dono.

(*Che*

(a) *Gli porge il dito piccolo.*

(Che marito buono buono
Questo quì per me sarà .) (*a*)

Gio. Venga mio Padre adesso,
Che son fuor di me stesso:
E per quel dito solo,
Che a Vespina ho toccato,
La Contessa gli dono, e il Marchesato. (*b*)

SCENA V.

Camera in casa di Tulipano.

Tulipano, e poi Giorgino.

Tul. Impazzito è mio figlio!
Ama donna plebea, non titolata,
Per quello ho inteso a dire,
E ricusa per lei
Una Contessa in moglie. Eccolo appunto.
Eh lascia fare a noi... Marchese figlio,
Abbiam saputo alfine,
Che sposa ricusate
La nostra Contessina di Sarzana,
Perchè amate da vile una villana.
Gio. Io!... (Meschinello me! come ha saputo

 Dell'

(a) *Parte*. (b) *Parte*.

Dell' amor di Vespina ?)
TUL. Ah ! vi turbate ?
Negarlo non osate ?
GIO. Sissignor, ch' io lo niego : io non sò nulla.
TUL. La verità, bugiardo :
Ch' io posso da colei farti smentire .
GIO. (Se Vespina lo sà , cosa ho da dire ?)
TUL. L' ami quella , o non l' ami ?
GIO. Sì Signore . . .
Mi piacerebbe più , perchè potrei . . .
Alla buona trattarla . . .
Ridere , accarezzarla . . .
TUL. Ah mascalzone !
Con questo mio bastone . . .
GIO. Ah nò , Signore ,
Che più non l' amerò .
TUL. Giuralo , indegno :
E guarda a non mancare .
GIO. (Se Vespina lo sà , cosa ho da fare ?)
TUL. Presto : giura a tuo Padre
Da Cavalier , che sei .
GIO. Ma se . . .
TUL. Giuralo , dico ,
Oh ch' ora ti sbattacchio il capo al muro .
GIO. (Catta ! dice davvero .) Eccomi: io giuro.

Giuro a tutti i miei bisnonni ,
Che son stati , e che verranno ,
Ch' io son nato Cavaliero . . ,
(Ma se questo non è vero ,

Come

Come mai lo posso dir ?
Quando vado per la strada ,
Chi mi tira per la spada ,
Chi mi leva il parruccone ,
Chi mi sputa sul gallone ,
Chi mi dice , via di quà . . .)
Non Signor , non dico niente . . .
Sì Signor , quel che vuol lei :
Ho giurato , e giurerei ,
Se credessi di morir .
E la razza Tulipana
Da scirocco a tramontana
Farà cose da stordir .
(Poverello il mio cervello ,
E' finito di svanir .) (a)

SCENA VI.

TULIPANO , *poi* VESPINA *vestita nobilmente da viaggio con piccolo seguito .*

TUL. Che bestia di figliuolo
Mi ha dato il Ciel per mia disgrazia! Io credo,
Che per affumicar tutto l' onore
Della splendida razza Tulipana ,

(a) *Parte .*

Sotto della parrucca
Invece della testa abbia una zucca. (*a*)
Cosa dici? una Dama forestiera!
Falla passare, ed alza la portiera.
VES. Buondì a vossignoria. (*b*)
TUL. Ragazza, con chi parli?
VES. Con te.
TUL. Sai tu chi sono?
VES. Non sò nulla. (E mi giova,
Non volerlo saper.)
TUL. Se tu nol sai,
Guardami meglio prima, e lo saprai.
VES. Vedo, che tu sei tu.
TUL. A me tu!... temeraria, ed ignorante!
Non vedi il parruccone incipriato?
Non vedi rabescato
Di galloni il vestito? E questa poi
Nobil prosopopea, che mi distingue
Dalle basse persone?
VES. Sei forse un ciarlatano?
TUL. Sciocca! Io sono il Marchese Tulipano.
VES. Oh! Signore Illustrissimo:
Padrone osservandissimo, mi scusi,
Che forestiera io sono, e per appunto
Ricercava di lei.
TUL. Da me che vuoi? chi sei?
VES. Della Contessa Olimpia di Sarzana
Messaggiera son io straordinaria,

Pri-

(a) *Un Servo viene a fare un ambasciata.*
(b) *Fingendo di non conoscerlo.*

Prima Dama di onore , e Segretaria .
TUL. Oh ! Signora Illustris . . . (Ah non vorrei,
In titoli abbondar , come Marchese . . .
Rimediam col francese .)
Signora mia Madama ,
Perchè vien ? cosa brama ?
VES. A dirvi , io vengo ,
Che a momenti si appressa
La Signora Contessa :
Che al Marchese Giorgino io devo intanto
Presentar della Sposa
Un parlante ritratto ,
Indi a lei riferir colla risposta
Quanto lo Sposo sia bello , e ben fatto .
TUL. Vò subito a chiamarlo , e voi vedrete
in lui , che al Padre suo tutto somiglia ,
La nostra nobiltà lontan sei miglia . (*a*)
VES. Sin quì tutto va bene ,
Se Giorgino però quando mi vede,
Subito arrivi al segno ,
E non guasti da sciocco il mio disegno .
Ma finchè mi si accosta ,
Proccurerò , che non mi veda in faccia ,
Per avvisarlo allor , che finga , e taccia .

(a) *Parte* .

SCENA VII.

TULIPANO, GIORGINO, E DETTA.

TUL. Vien quì: portati bene.
Pensa, che sei Marchese:
Aria, figliuolo, aria . . .
GIO. Ho inteso, ho inteso.
Mi avete rotto . . . il capo . . .
(Ah! come ho da lasciar la mia Vespina?
Oh che brutto cimento!)
TUL. Madama, il Signor figlio io vi presento.
VES. E' questi?
TUL. Sì, Madama.
GIO. Signora Cavaliera . . .
Buon giorno, e buona sera.
VES. Al Marchese Giorgino
Fa un riverente inchino
Della Contessa Olimpia di Sarzana
La fedel Messaggiera.
GIO. Buongiorno, e buonasera.
VES. Ma, Signor Tulipano,
A me un tal trattamento?
TUL. Lo scusi:ei si vergogna...Or via,figliuolo,
Volgi in quà l'illustrissimo mostaccio:
Complimenta . . .
GIO. Buongiorno.

TUL. Oh! che asinaccio!
VES. La Contessa sua sposa
M' incaricò di presentar sul fatto
Al Marchese consorte il suo ritratto.
GIO. Via mettetolo quà . . .
VES. Può vagheggiarlo
In questo volto mio, che a maraviglia
All' amabile viso
Della sposina sua tutto somiglia.
GIO. (Oh! . . Oh! . . Vespina . . . (*a*)
VES. (Zitto.)
Di che ride, Signore?
(Taci, non mi scoprire.)
TUL. Scusi, Madamigella.
(Che bestia di figliuolo!)
GIO. (Oh bella! Oh bella!).
VES. *Con permesso*. (*b*)
TUL. *Lei si serva*.
VES. (*Non scoprirmi: statti sodo*. (*c*)
Finger vuommi la Contessa,
Per veder se in questo modo
Lo possiamo corbellar.)
TUL. (*Fa in segreto il complimento*.)
GIO. (*Io non fiato: son contento*:
E mi sento giubilar.)
VES. *Con licenza*. (*d*)

a 12. TUL.

(a) *Ridendo*.
(b) *A Tulipano*.
(c) *Tirando a parte Giorgino*.
(d) *A Tulipano*.

TUL. *Che comanda?*

VES. (*Non gli piace il mio ritratto* : (a)
Vuol disciogliere il contratto,
E alla Dama, che mi manda,
Io non sò, come tornar.)

TUL. (*Lei lo scusi* : *è sempliciotto*.)

GIO. (*Oh che povero merlotto*,
Che si lascia trappolar!)

TUL. *Sia una strega, una befana*, (b)
E se vuoi Megera istessa,
La Contessa di Sarzana
Per tua sposa hai da pigliar.

VES. *Dice nò*.

TUL. *Io dico sì*.

GIO. (*Non capisco questo imbroglio*.

TUL. *Io son Padre, e così voglio*.
(*Lei lo renda un pò capace*.) (c)

VES. (*Io farò quel che a lei piace*.)
(*Caro*.) (d)

GIO. (*Cara*.)

TUL. *Maledetto*,
Per dispetto l' hai da far.

VES. *Date fede a' detti miei*.

GIO. *Io farò quel che vuol lei*.

TUL. *Viva, bravo, sei un grand' uomo*.

VES.

(a) *Parlandogli a parte*.
(b) *A Giorgino*.
(c) *A Vespina*.
(d) *Tra loro a parte*.

VES. (*Lo so ben capacitar .*) (*a*)
TUL. (*Oh che donna di giudizio !*
Oh che grande sposalizio !
Più di onor , miglior partito
Non potevo immaginar .)
GIO. a 2 (*Più balordo , più stordito*
VES. *Non è facile a trovar .*)
VES. *Partir devo .*
TUL. GIO. *Addio : buon viaggio .*
VES. *Più restare a me non lice .*
La Contessa quì a momenti
Io lo sò , che dee arrivar .
TUL. GIO. a 2 *Bella Dama ambasciatrice ,*
Faccia i nostri complimenti :
La verremo ad incontrar . (*b*)

(a) *A Tulipano .* (b) *Partono .*

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Seno di Mare, con veduta di vaghe Isolette. Locanda sul davanti, ed altre abitazioni.

Si vedono approdare due felughe pomposamente adornate, e dalla principale scende a terra la Contessa Olimpia *accompagnata da corteggio, mentre da' Marinari si canta il seguente.*

C o r o.

Evviva la Sposa;
La bella Contessa;
Gentile, graziosa,
Che vien da Sarzana
Lo Sposo a trovar.
Siam giunti alle sponde
Con prospero vento,
E l' aure feconde
Han reso contento
Ciascun Marinar.

Oli. Basta: non più. Cessate di cantare.
Sia lodato Nettuno, e i Dei del mare.

Fe-

Felicemente siamo giunti al lido ;
Ove arrivò di mia bellezza il grido :
Quì la Contessa Olimpia
In compagnia di Amor' , e d' Imeneo
Darà di sposa in questo dì la mano
Al figlio del Marchese Tulipano .
Ma giugnere non voglio
Nel feudo dello sposo all' improvviso :
Meglio fia di mandar prima l' avviso .
Di viaggio l' ammanto
Pria si cambi da me , e frattanto
A questo , che mi sembra
Un albergo reale , andar vogl' io ,
Per fare una Taoletta all' uso mio .

Dirà lo Sposo mio ,
Ardo per voi , mia speme :
Fide colombe , oh Dio ,
Noi viveremo insieme .
Cara , qual brio ! qual ciglio !
Che micidial tuppè !
In questi affetti teneri ,
Esanime quel misero
Tramortirà per me . (a)

(a) *Entra nella Locanda col suo seguito .*

SCENA II.

Atrio diroccato in casa di Tulipano, con terrazino praticabile.

GIORGINO, E POI TULIPANO.

Son pure imbarazzato,
Se non trovo Vespina; io non saprei
Dove cercarla più. Tutto l' imbroglio
Di quella somiglianza
Non intesi abbastanza.
Pure impazzir non voglio . . .
Eh: lasciam fare a lei; ma certo certo
Se la Sposa non è la mia Vespina,
La ricuso, se fosse una Regina.

TUL. Oh! Appunto, signor figlio, ora bisogna
Pronto aver per la Sposa il complimento.
Hai tu studiato a farlo?

GIO. Oh Messer sì, lo so, senza studiarlo.

TUL. Via: fammelo sentire:
Fammi, che veda il portamento, il gesto.

GIO. Eccolo appunto . . . è questo.
Signora Sposa mia,
Buondì a Vossignoria . . .

TUL. Che ti venga il malanno!

GIO. Signorsì... Buongiorno, e poi buon'anno.

TUL.

Tul. Ignorante che sei!
Tutti così i plebei
Sanno complimentar. Per un tuo pari
Parolone ci voglion pellegrine,
Che faccian del fracasso.
Anche la vita, il passo
Ti bisogna portar più da Marchese,
E con cavallaresca aria francese.
Guarda come fo io. Guardami bene
Le braccia, il capo, i piedi,
E far tu dei, quello che far mi vedi.

Quando verrà la Sposa
Incontro andar le dei,
E presentarti a lei
Con questa gravità.

Gio. *Ecco che andar mi pare*
Incontro alla Contessa,
E presentarmi ad essa
Con questa gravità.

Tul. *Ci è qualche pò di duro . . .*
Gio. *Anch' io me lo figuro.*
Tul. *Più brio, più brio ci vuole . . .*
Gio. *Or meglio lo farò.*
Tul. *Striscia la riverenza.* (a)
Gio. *(Oh Cieli, che pazienza!)*
Tul. *Mezza tra il sì, e il nò.*
Gio. *Così, Signore . . .*
Tul. *Oibò,*

Te-

(a) *Adirato.*

Testaccia da sassate!
GIO. *Peggio di me voi fate.*
TUL. *Peggio di me voi fate....* (*a*)
Vediam quel, che sai far.
GIO.) (*Son nato Contadino,*
) *Ed ora un ballerino*
) a 2 *Mio Padre mi vuol far.*)
TUL.) (*Un simil babbuino*
A me donò il destino,
Per farmi disperar.) (*b*)

SCENA III.

TULIPANO *solo, indi un Corriero.*

TUL. Ma chi è mai quell'audace,
Che nell'atrio si avanza
Di un Marchese mio pari Tulipano
Cogli stivali, e colla frusta in mano!
Come? ... che dite? (*c*)
La Contessa vi manda di Sarzana?
Corpo di una Befana!
Si vede ben da questo,
Che la Contessa una gran Dama è nata.
N'ebbi

(a) *Contrafacendolo.*
(b) *Parte Giorgino.*
(c) *Al Corriero.*

N' ebbi un altra imbasciata ;
Ma questa volta ancora
Il suo foglio mi onora .
Or mentre leggo i caratteri suoi ,
Ritiratevi un pò lungi da noi . (*a*)
,, Marchese Eccellentissimo ,
,, Padrone collendissimo ,
,, Sereno il Ciel , placido il mare , e l'onde
,, Mi han condotta felice in queste sponde .
,, Il colle adesso di passar non oso ,
,, Frattanto alla locanda io mi riposo .
,, Per darvene l' avviso , a tal' effetto
,, Vi spedisco un corrier di gabinetto ,
,, Il qual recar vi deve
,, A nome de' Congiunti , e de' Parenti
,, Le Lettere , i Diplomi , e le Patenti .
,, Da ciò potrà veder Vossignoria ,
,, Chi la Contessa di Sarzana sia .
Io non vorrei trattenervi troppo :
Subito ritornate ,
E ad essa lei portate
I complimenti nostri : anzi potete
Farle inoltre sapere ,
Che verrò a fare io stesso
Col Marchesino figlio il mio dovere . (*b*)
Presto Servi , Staffieri ,
Lacchè , Sguatteri , Cuochi , Camerieri ,
A rassettar le stanze ,

A ri-

(a) *Al Corriere , che si scosta , e Tulipano legge.*
(b) *Il Corriere parte .*

A ripulir la sala,
Ed a mettervi in gala,
Per ricever con aria maestosa
Del Marchese Giorgin la bella sposa. (*a*)

SCENA IV.

Deliziosa Campagna con varie amene colline praticabili, da una parte veduta esterna dell'atrio, che conduce al Palazzo di Tulipano, con porta, e terrazino praticabile.

VESPINA *smaniosa, con un* CONTADINO.

Povera me, che intesi!
Giunta è già la Contessa.
E' vicino il periglio:
Se parla al genitore, io perdo il figlio.
Tu corri fradittanto, (*b*)
E gli compagni tuoi avvisa presto,
Perchè ciò che ordinai sia pronto, e lesto. (*c*)
Quì coraggio ci vuol, prontezza, e ingegno.
O vincere, o morir. Son nell'impegno.

Vici-

(a) *Parte.*
(b) *Al Contadino.*
(c) *Il Contadino parte.*

Vicina a perdere
L' amato oggetto,
Sento strapparmi
Il cor dal petto,
E l' alma mia
Frenar non sò.
Vadano in cenere
Case, e molini,
La villa, i campi,
E i Contadini:
Ma il mio Giorgino
Perder non vò. (*a*)

SCENA V.

GIORGINO *vestito in gala da sposo, e poi* TULIPANO *con Servi.*

GIO. In che gala mi han messo!
,, Avvolto in questi
,, Lucidi impacci,
Che fastidio mi danno a più non posso,
Mi pare avere una gualdrappa addosso.
TUL. Oh Marchese figliuolo, allegramente:
Giunt' è la sposa tua.
Perchè non sia l'arrivo suo improvviso,
Me

(a) *Parte frettolosa, e monta la Collina.*

Me ne avanzò per un corrier l'avviso .
Gio. Signor Padre , per dirla schiettamente ,
Di tal notizia non m'importa niente .
Tul. Come ! Baggian , che sei ,
Osserva quì il dispaccio ,
Che il corrier mi ha recato ,
Scritto di proprio pugno :
Osserva quì , o te lo dò nel grugno .
Gio. Oh questa è bella !
Sposar devo alla cieca . . .
Tul. Come ! tu non vedesti
Il ritratto parlante ,
Che pocanzi recò l'Ambasciatrice ?
S' è ver , com' ella dice ,
Che a lei somigli , oh figlio mio Marchese,
Và : ti tocca una Dama ,
Che farà stupefar tutto il paese ,

Hai sentito come parlano
I Giornali , è le Gazzette ?
Hai sentito come ciarlano
Per le piazze , e pei Caffè?
Ehi ; ascolta , al primo abbordo ,
Bada bene , ti ricordo
D' abbassar la riverenza
Dalla testa insino al piè?
Oh che lustro esterminato
All' onor del Marchesato
Questo innesto accrescerà !

SCE-

SCENA VI.

Si vede da lontãno VESPINA *vestita nobilmente, che scende dalla Collina con gran seguito . e detti .*

TUL. Che vedo ! oh bella cosa !
Allegro , Marchesin , ecco la Sposa .
GIO (Ohimè ! che imbroglio !
S' ella non è Vespina , io non la voglio .)
TUL. Poter del mondo ! un treno ella conduce
Da Principessa ! Eh : vedrà il paese ,
Che vuol dir l' esser sposa di un Marchese .
M' inchino . . . (*a*)
GIO. Striscio . . .
VES. Marchesini , addio .
GIO. (Veh ! che vedo ! è Vespina .
Zitto zitto : ho capito
Tutto il raggiro , ed anderà pulito .)
VES. State voi ben ? ... ne godo ... e mi figuro,
Che questo Narcisino sia lo Sposo .
GIO. Sì bene : io son Giorgino ,
Son colui , che figliuolo al Signor Padre ,
Dal mio pantano m' inabisso , e prostro
Al monte dell' altissimo suo merito . . .
Son' io , che tra i stupori oltramontani . . .
Era

(a) *A Vespina .*

Frà il silenzio de' gufi,
Trà le strida de' matti,
Ed al mormoratorio dei Caffè . . .
Vuò dir . . . come . . . cioè . . .
La Stella mia Diana,
Fà, che alla gran Contessa di Sarzana,
Illustrissima, ed arcicolendissima,
Tributi . . . e tributando . . . mi protesti . . .
Mi protesti . . . sì bene . . .

TUL. Seguita pur . . . sù via . . .

GIO. Mi protesti . . . bondì a Vossignoria.

TUL. (Il malanno, ignorante!
Quel buondì guasta tutto;
Ma ci rimedio io.) Sposa illustrissima,
All' illustrante fama,
Che della sua grandezza ogni cantone
Empie . . . Il vento Aquilone,
Ben volentier concesse
Del figlio suo la mano
Il Suocero Marchese Tulipano;
Onde spero, che all' ombra dello stipite
Germogliando tal vite ancora in erba,
Sin da i primi crepuscoli
Ne produrrà de' grappoli majuscoli.
Talchè . . . conciosiachè . . . di vino eletto
Un vaso tal ne dia . . .
Un vaso tal . . .

GIO. Buondì a Vossignoria.

VES. A tanti complimenti
Risponderò, come da me si suole,

„ Li-

„ Liberi sensi in semplici parole.

GIO. Ma quando si concludono
Le nozze?

TUL. Adesso è stanca
Dal lungo suo cammino. Olà, staffieri,
Si scorga in un momento
Nel grande appartamento,
Per essa destinato, onde riposi,
E a mensa poi si rivedran gli Sposi.

GIO. Oh! questa dilazione
M' incomoda un tantino.

VES. Pazienza, Marchesino;
Alle mie circostanze
Qualche oretta donare oggi bisogna,
Perchè il gran passo, a cui mi accosto omai,
Poche sanno qual sia, ma è duro assai.

Che passo terribile.
Così mescolato
Di gioja incredibile,
Di sdegno onorato,
Di amara pietà!

GIO. *Mio caro Papà,*
Son come un zuccotto
Disciolto in decotto,
E a tal contentezza
Io svengo di già.

TUL. *Tel dissi, Giorgino,*
Che avresti in isposa
La bella Contessa
Legiadra, amorosa,

Ch'egua-

Ch' eguale non ha .

VES. *Sposino mio amabile !* (a)

GIO. *Mia sposa diletta !*

(*Sì dolce contento*
a 2. (*In ogni momento*
(*Io spero provar .*

TUL. *Deh , coppia gentile ,*
Calmate la fretta ,
Che prima le nozze
Si devono far .

(*Sian lungi da voi*
(*Per sempre li guai :*
a 3 (*Nessun possa mai*
(*La pace turbar .* (b)

SCENA VII.

Atrio antecedente .

LA CONTESSA OLIMPIA *in gran gala con seguito, servita da due Braccieri, poi* TULIPANO, *e* GIORGINO .

OLI. Una mia pari si riceve così ?
Un ora intiera son quì , che aspetto ,
E nes-

(a) *Si abbracciano .*

(b) *Tulipano , e Giorgino vanno ad accompagnar la Sposa al suo appartamento .*

E nessun comparisce al mio cospetto!
Ma eccoli alfine . . . (*a*)
Ben trovati, Signori. Ecco adempite
le mie promesse.

TUL. Dite (*b*)
Pria di tutto una cosa:
Chi siete voi?

OLI. Oh bella! Io son la sposa.

TUL. La sposa è questa ancora!

GIO. Quante n' ho da sposar con sua malora?

OLI. Mi meraviglio,
Che una sposa mia pari
Sia quà da voi sì freddamente accolta.

TUL. Ma la sposa è venuta un altra volta.

OLI: Venuta! come? quando?

TUL. A voi io lo domando.
Noi l'abbiamo incontrata,
L'abbiamo accolta, e in casa nostra è entrata.

OLI. E chi fu mai la temeraria, e come
Prendere osò il mio nome?

TUL. Quella, ch' è già venuta,
E' la Contessa Olimpia a dirittura.

OLI. Non è vero, Signor, è un impostura.
La Contessa son' io:
Venni da voi chiamata,
Ed in casa accettata
Esser degg' io da voi, se nò, pensate,
Che non ve la perdono:

Che

(a) *Verso la Scena*.
(b) *Con meraviglia*.

Che la Contessa di Sarzana io sono.
TUL. Ma non saprei, che farvi...
GIO. La vostra è un increanza...
OLI. Un insolenza è questa...
TUL. Dove avete la testa?
GIO. Vi faremo veder, chi siamo noi.
OLI. Alla malora, e parlarem da poi.

Scomodarmi dal palazzo,
E trattarmi in simil guisa?
Tale affronto, tal strapazzo,
Asinacci,
Villanacci,
E' impossibile a soffrir.
Dieci Conti ho ricusati,
Sei Marchesi, otto Baroni:
Chi l' avrebbe mai pensato,
Che costasse le mie lagrime
Il venirmi ad avvilir?
A singolar cimento (a)
Con cento trombe, e cento
Il Padre, e il Figlio
Fate pentir. (b)

(a) *Alli due braccieri.*
(b) *Parte.*

SCE-

SCENA VIII.

TULIPANO, E GIORGINO, *indi* VESPINA *in disparte, che ascolta.*

Gli due Braccieri si pongono il cappello in testa, si accostano a Tulipano, ed a Giorgino, pongono la mano sulla guardia della spada, ed in segno di disfida getta ciascuno un guanto in terra.

TUL. Sfidarci entrambi! (*b*)
GIO. Messer cosa vuol dire? (*b*)
TUL. Voglion, che ci battiamo.
GIO. Che si battano pur, noi ce ne andiamo (*c*)
TUL. Nò: resta figliuol mio.
Non si potria, Signori, (*d*)
Aggiustarla fra noi placidamente? (*e*)
(Povero me! non ne faremo niente!)
VES. (Cosa fan quì costoro?) (*f*)
GIO. Papà . . . (*g*)

TUL.

(a) *Attonito.*
(b) *A Tulipano.*
(c) *Volendo partire.*
(d) *Tira in disparte li due Braccieri.*
(e) *Li Braccieri accennano di nò.*
(f) *Dal Terrazino.*
(g) *Tremando.*

Tul. Figlio . . . su via : mostra valore . . .
Gio. Si : ma ancor voi tremate dal timore.
Tul. Io tremar ! . . . non è vero . . . (*a*)
Della finta Contessa a suo dispetto
Prendo l'acciaro , e la disfida accetto .
Gio. E la disfida accetto . (*b*)
Ves. (Oh poveretta me , una disfida !)
Tul. Voi , Cavalieri , intanto
Nel vicin campo ad aspettarci andate :
Ivi sarà della disfida il loco .
Colà verrem fra poco
Contro di voi a singolar tenzone ,
Sia con spada , pistola , o pur cannone . (*c*)
Ves. (Or se pronta non corro a riparare ,
Si faran Padre, e Figlio oggi ammazzare ..) (*d*)
Gio. Ah messere Papà , cosa abbiam fatto !
Tul. Deh taci, Marchesin , che sei tu matto ?
Ricusar non dee mai ,
Chi è nato Cavalier , come siam noi ,
Di battersi in duello ,
Quando dovesse perdervi il cervello .
Gio. Queste voi le chiamate bagattelle ?
Ma a me sol preme di salvar la pelle .
Tul. Oh sentimenti indegni
Di un figlio mio !
Gio. Se si trattasse

Di

(a) *Si fa coraggio .*
(b) *Ambidue prendono i guanti da terra .*
(c) *Gli due Braccieri partono .*
(d) *Parte .*

Di fare a pugni, o colla falce in mano...

TUL. Oh dissonor del nome Tulipano!
Vieni con me, animale:
Colà nell' arsenale
L' arme degli Avi noi potrem vestire:
Là troveremo entrambi,
Senza durar fatica,
Lancia, scudo, e cimiero, elmo, e lorìca. (*a*)

SCENA IX.

Campagna con varie Colline praticabili.

VESPINA *colli Servitori armati*.

VES. *Or che sono nel periglio*
Tanto il Padre, quanto il figlio,
Voi, compagni, state attenti,
E allor quando i combattenti
Se ne vengono alle mani,
Procurate i Tulipani
Dalla pugna liberar. (*b*)
Ah! voi prego, amici Numi,
L' uno e l' altro di salvar. (*c*)

SCE-

(a) *Partono*.
(b) *Li Servitori si ritirano*.
(c) *Si ritira in disparte*.

SCENA X.

La Contessa Olimpia *dalla parte opposta co' Servitori armati.*

Oli. *Vittoriosi i miei campioni,*
Difensor di mie ragioni,
Dal duello han da tornar.
E voi sol per precauzione
Resterete in un cantone,
La gran pugna ad osservar. (a)
Vedran con lor periglio
Delle nostr' arme il lampo,
Come baleni in campo
Il figlio, e il genitor.
Conosceran chi sono:
Mi chiederan perdono;
Ma sarà tardi allor. (b)

(a) *Li Servitori si ritirano.*
(b) *Parte.*

SCENA XI.

GIORGINO *armato, indi* TULIPANO *similmente armato.*

GIO. *A trionfar mi chiama*
Un bel desìo di onore,
E il mio competitore
Al suol cader dovrà.

TUL. *A guerreggiar mi chiama*
Già la guerriera tromba,
E dentro di una tomba
Chi mi sfidò cadrà.

GIO. *Voi reggete, Dio dell' armi...*

TUL. *Voi spronate, gran Bellona...*

a 2 *Il valore del mio braccio*
L' ardimento del mio cor.

I due Braccieri della Contessa compariscono armati.

GIO. *Ah! cosa vedo!* (*a*)

TUL. *Ecco che vengono...* (*b*)
Figlio, coraggio...

GIO. *Eccomi pronto...*

TUL.

(a) *Timoroso.*
(b) *Tremando.*

TUL. *Animo . . . core . . . (a)*
GIO. *Ahi ! che timore . . . (b)*
a 2 *Io perdo il fiato*
In verità .

Li due Braccieri si pongono in guardia minacciandoli, e nell'istesso tempo Tulipano, e Giorgino si lasciano cader le armi.

TUL. *Piano , Signori . . .*
GIO. *Non sono all' ordine . . .*
TUL. *Soccorso . . .*
GIO. *Ajuto . . .*
(Gente accorrete
(Per carità . (c)
a 2 *(Ah ... ih ... eh ... oh... ah ...*
(Gente accorrete
(Per carità .

In seguito li servitori di Vespina attaccano gli Braccieri, quali rincalzati si ritirano.

TUL. *Vittoria . . . allegri . . .*
GIO. *Io fuggo via . . .*
TUL. *Non andar via . . . (d)*
GIO. *Ecco di nuovo altro inciampo*

TUL.

(a) *Volendosi mettere in guardia .*
(b) *Non osando .*
(c) *Riprendono le loro armi da terra , e si difendono .* (d) *A Giorgino .*

TUL. *Forti, figliuolo . . .*
Restiam nel campo .
GIO. *Lei dice bene ,*
Ma io penso a me .

Vengono novamente nella Scena li servitori di Vespina rincalzati dalli servitori della Contessa Olimpia, e dopo caldo combattimento, restano questi ultimi superati.

TUL. *Ferma . . . .*
GIO. *Mori . . .*
TUL. *Piglia . . .*
GIO. *Para . . .*
TUL. *Cadi . . .*
GIO. *Cedi . . .*
TUL. *Cani . . .*
GIO. *Bestie . . .*
a 2 *Questo colpo viene a te .*

Respinti li servitori della Contessa, Tulipano, e Giorgino ripigliano coraggio, e credendosi padroni del Campo, cantano per allegrezza.

GIO. *Padre . . .*
TUL. *Figliuol . . .*

Vin-

a 2. (*Vincemmo .*
(*Ai gelidi Trioni :*
(*Ritornan quei baroni*
(*Indegni sfidator .*

SCENA XII.

VESPINA E DETTI.

VES. *Marchesi , mi consolo :*
Vinceste , è ver , con gloria ,
De' servi miei lo stuolo
Corsero ad ajutar .
(Sol per salvar il Padre ,
E te , mio dolce amore ,
Delizia del mio core ,
Fei tutto preparar .)

Nel mentre che Vespina parla a Giorgino, Tulipano và incontro alli Servitori di Vespina, ringraziandoli per la riportata vittoria.

TUL. *E' ver , grand' Eroina ,*
Amabil Contessina :
E voi dovete adesso
Il figlio mio sposar .

GIO.

Gio. } a 2 *Maggior piacer, più grato*
Ves. } *Non ci potevi dar.*

Tul. *Io vado intanto in casa,*
Le nozze a preparar. (a)

Gio. } a 2 *Fida sposa* } *amato bene:*
Ves. } *Fido sposo* }
Ebbe fin la pena amara.
Ah! che l' alma da te impara,
Per dolcezza a sospirar. (b)

SCENA XIII.

Camera in casa di Tulipano.

Tulipano *parlando ad un Servo della* Contessa, *indi* Vespina, e Giorgino.

Tul. *Passi l' incognita*
Finta Contessa,
Giacch' ella brama,
Meco parlar. (c)
Vorrà scusarsi,
Io lo prevedo,
Che delle Dame
Io sò il trattar.

Cara

(a) *Parte.*
(b) *Partono.* (c) *Il servo parte.*

Cara mia nuora , (a)
Mio caro figlio ,
La Dama incognità
Vorria parlarmi . . .
Ma ecco che viene :
La vò incontrar . (b)

GIO. *Temo , che il Padre*
Tutto non scopra . . . (c)

VES. *Deh taci , o caro ,*
Finita è l' opra ,
E quel ch' è fatto ,
Non può disfar .

SCENA ULTIMA

LA CONTESSA *col seguito , e detti .*

OLI. *Signor Marchese , (d)*
Siete un villano .
Perchè rompeste
Le condizioni ;
I miei campioni
Fur soprafatti

Sen-

(a) *A Vespina , e Giorgino incontrandoli .*
(b) *Và per incontrar la Contessa .*
(c) *Piano a Vespina .*
(d) *A Tulipano .*

Senza pugnar.

TUL. *E voi, Signora,*
Che in casa mia
Siete venuta
Con albagìa,
Col farvi credere
D'esser Contessa,
E da Sarzana
Venuta espressa
Di sposa il nome
Ad usurpar. (*a*)

OLI. *E non vedete,*
Siete ingannato?
Questa credete
La Contessina?
Ella è Vespina
Vostra vicina,
La Contadina,
Figlia a Mengone,
Da tempo innante
Del figlio amante...
Ed il mio nome...

TUL. *Adagio... adagio...*
Deh sù tacete.
Che colpo è questo!
Chi mai il pensò!
Rispondi, ingrato, (*b*)
Figlio malnato,

(a) *Riscaldandosi.*
(b) *A Giorgino.*

E chì

E chi è costei ,
Che tant' osò ?

GIO. *Amato Padre , (a)*
Ella è il mio bene :
Io l' ho sposata ,
Di più non sò .

VES. *Pel vostro figlio*
Il Dio d' Amore (b)
Questo mio core
Crudel piagò .

TUL. *(Ohimè che ascolto . . . oh Dei !*
Io sudo . . . gelo . . . e tremo . .
Palpito . . . interno fremo . . .
E non sò cosa far !)
Oh de' grand' Avi miei (c)
Offeso illustre sangue !
Dovrei cadere esangue ,
Il fallo ad emendar .

GIO. *(Mio Padre ha ben ragione .) (d)*

VES. *(Mi sembra un pò agitato .) (e)*

OLI. *(Egli è mortificato .) (f)*

VES.
GIO. a 3. *(Vedrem cosa sà far .*
OLI.

TUL.

(a) *Con qualche timore .*
(b) *Affettuosa a Tulipano .*
(c) *Guardando li ritratti de' suoi antenati .*
(d) *Da se .*
(e) *Da se .*
(f) *Da se .*

TUL. *Voi siete già sposati : (a)*
Rimedio alcun non vedo .
La mia innocenza io credo , (b)
Mi può giustificar .

OLI. *Invano lo sperate :*
L' oltraggio , che ho sofferto
Non sò dimenticar .

GIO. *Di grazia perdonate . . . (c)*

VES. *Il nostro amor coperto . . . (d)*

GIO.
VES. a 2. *Ci fè prevaricar .*

OLI. *Le scuse non accetto :*
Son Dama , sono offesa :
Saprommi vendicar .

TUL. *(Adesso ci cimedio .*
Contessa , e cosa giova ,
Nudrir tanto rancor ?
Son vedovo ... qual siete ... (e)
E del mio amor per prova ...
V' offro ... la mano ... e il cor .

GIO. *(Và prega tu , Vespina .)*

VES. *Sì , amabile Signora , (f)*
Vi sarò Serva , e Nuora ,
Sommessa a tutte l' or .

GIO.

(a) *Alli Sposi .*
(b) *Alla Contessa .*
(c) *Alla Contessa .*
(d) *Alla medesima .*
(e) *Amoroso .*
(f) *Alla Contessa .*

GIO. *Figliuolo a voi obbediente ...*
TUL. *Sposo di voi costante ...*
VES.
GIO. a 3 *Sempre alle vostre piante*
TUL. *Staremo a tutte l'or .*
OLI. *Orsù , Marchese , accetto*
La mano vostra in pegno ,
Per certo contrasegno
Del riparato onor . (*a*)

TUTTI.

Sposi felici ,
Godiamo in pace
La bella face
Di un dolce amor .
Che bel contento !
Che dì giocondo !
Non si dà al Mondo
Piacer maggior .

(a) *Dandogli la mano .*

FINE.